

Alter Ego Memorie Di Un Viaggiatore Ultracorporeo

“Non ero uno di quegli alcolizzati ereditari che nascono con l’organismo predisposto. Ero, per la mia generazione, un essere normale. Avevo acquisito da me stesso il gusto per l’alcol, non senza fatica, perché dapprima l’avevo trovato ripugnante, e mi aveva provocato più nausee di qualsiasi medicina. Strillone di giornali per le strade, marinaio, minatore, vagabondo in terre lontane, ho constatato che dappertutto, dove gli uomini si radunavano per scambiare delle idee, delle millanterie e delle provocazioni, per ridere, per riposarsi e dimenticare il monotono lavoro delle giornate o delle notti estenuanti, si ritrovavano invariabilmente davanti a un bicchiere d’alcol. Il bar è un luogo di riunione in cui si radunano come i fedeli in chiesa, come gli uomini primitivi intorno al fuoco dell’accampamento o all’entrata della caverna. È stata la facilità di procurarmi l’alcol, che me ne ha dato il gusto. Non sapevo proprio che farmene, di questa specie di droga! Anzi, ne ridevo. E tuttavia eccomi qui, infine, posseduto dal desiderio di bere: sono occorsi vent’anni perché si radicasse in me e durante gli altri dieci anni che seguirono, questo desiderio non ha fatto che crescere. Ma, soddisfacendolo, non provo nessun beneficio. Per temperamento, ho il cuore sano e lo spirito allegro. Tuttavia, quando passeggiavo in compagnia di John Barleycorn, soffro tutte le torture del pessimismo intellettuale.”

Autobiografia controversa e "ignota", postuma ed inedita, che racchiude una storia di vita, di arte e di scrittura. Un volume prezioso ed imperdibile per comprendere appieno il pensiero di un autore che non ha mai voluto tenere separati questi aspetti.

La raccolta delle Lettere di Margherita Guidacci a Mladen Machiedo rilegge il percorso culturale e poetico dell’autrice alla luce delle affinità con gli scrittori cattolici fiorentini, del legame con la terra dell’originario Mugello, della formazione di anglista, del lavoro critico, della costante fedeltà alla poesia (dagli esordi poetici con *La sabbia e l’angelo* nel 1946, fino all’ultima prova, *Anelli del tempo* del 1993). Il volume raccoglie le lettere che tra il 1968 e il 1989 la Guidacci scrisse a Machiedo, poeta, traduttore e insigne italianista croato, a cui la legavano comuni interessi culturali e una profonda amicizia. Il carteggio, riccamente annotato, consente di chiarire la genesi delle opere e permette il recupero di testi poetici difficilmente reperibili in Italia.

Crusades covers seven hundred years from the First Crusade (1095-1102) to the fall of Malta (1798) and draws together scholars working on theatres of war, their home fronts and settlements from the Baltic to Africa and from Spain to the Near East and on theology, law, literature, art, numismatics and economic, social, political and military history. Routledge publishes this journal for The Society for the Study of the Crusades and the Latin East.

Particular attention is given to the publication of historical sources in all relevant languages - narrative, homiletic and documentary - in trustworthy editions, but studies and interpretative essays are welcomed too. Crusades appears in both print and online editions. Issue 2 of the Crusades includes Jonathan Riley-Smith's 'survey of Islam and the Crusades in history and imagination, over the course of the twentieth century culminating in the aftermath of the 9/11 attacks.

116.9

Dal Risorgimento ai nostri giorni, una storia organica di autori, libri e periodici rivolti ai giovani lettori, analizzati e inquadrati nel più ampio panorama della storia dell’istruzione e della politica scolastica del nostro paese. Questa nuova edizione prende inoltre in esame le più recenti problematiche relative alla lettura a scuola (biblioteche scolastiche, iniziative ministeriali), lo sviluppo dei generi di maggior successo (dalla poesia alla prosa di divulgazione scientifica e al fantasy) e l’analisi di alcuni personaggi letterari 'di culto' come Harry Potter e Geronimo Stilton, divenuti in breve tempo veri e propri fenomeni mediatici.

This volume is the final output of a project started in 2013 on the occasion of the fortieth

anniversary of the Scandinavian Section of the University of Milan. A group of scholars working on different European and non-European cultural and literary traditions come together here to discuss the relationships between their areas of study and the Nordic countries. The range of the contributions expands over time and space, from the Middle Ages to the present day, from Poland in the east to the United States in the west, across various European countries. Through various kinds of expertise and different perspectives, this intercultural discourse deals with diverse themes, including the perception of Nordic culture(s) by foreign writers as well as the image of other cultures in Scandinavian works. In particular, the literary and cultural interchange of models and ideas between the North and other areas is investigated in a number of essays devoted to numerous authors, including, among others, Klaus Bödl, Carmen de Burgos, Carlo Emilio Gadda, Gerhart Hauptmann, Henrik Ibsen, Stieg Larsson, Carl von Linné, Rainer Maria Rilke, J.D. Salinger, Henryk Sienkiewicz, Mme de Staël, August Strindberg, and Tomas Tranströmer.

Il grande romanziere Fëdor Dostoevskij viene svelato nell'intimità della vita familiare dalla sua seconda moglie Anna Grigor'evna, che racconta con estrema semplicità e veridicità la propria esperienza al fianco dello scrittore russo. Ne esce il ritratto di un uomo già vecchio, malato e assillato dai debiti di gioco, che trova un periodo di serenità e un freno all'inquietudine dell'esistenza negli ultimi anni passati con Anna. Al tempo stesso, la narrazione conduce alla scoperta dell'autrice, una donna che, rinunciando alle proprie ambizioni di indipendenza e affermazione personale, si annulla nel matrimonio in una completa dedizione al genio-marito.

Le Memorie di un assedio di Lidija Ginzburg offrono al lettore una straordinaria testimonianza sui novecento giorni dell'assedio di Leningrado. Quello della Ginzburg non è solo un diario, ma anche una riflessione filosofica sul comportamento dell'individuo costretto a misurarsi con una condizione estrema. Protagonista della narrazione è un intellettuale denominato N, quasi un alter ego maschile della stessa autrice. N diventa il simbolo della resilienza e della forza vitale dell'individuo che lotta quotidianamente per preservare la propria dignità, la libertà di pensiero e il diritto a esistere malgrado la degradazione e la sofferenza disumanizzante, tipiche della condizione degli assediati. La Leningrado in cui vive N è una città trasfigurata dalla guerra e dall'assedio, isolata, attanagliata dal gelo e dalla fame, un luogo di devastazione e di morte, dove la vita quotidiana scorre in circolo e tutte le azioni sono finalizzate alla sopravvivenza. Ma al tempo stesso il legame con Leningrado è indissolubile e la città sopravvive grazie alla resistenza dei suoi abitanti.

Francia, 1745. Un ragazzo si sveglia in un bosco alle porte di Parigi senza memoria del suo passato. Tramite un fortuito incidente, scopre di possedere un inspiegabile potere in grado di farlo trasmigrare nel corpo di altre persone, smettendo di esistere e invecchiare durante la permanenza nei suoi ospiti. Il protagonista trasformerà il suo singolare dono in una sinistra professione al servizio della massoneria e dei potenti della Francia settecentesca, grazie a questa capacità la sua vita si intreccerà con quella di famosi personaggi dell'epoca.

Un'avventura lunga più di un secolo che in un crescendo sempre più ritmato gli farà vivere in prima persona un'escalation di momenti storici, tra cui la rivoluzione francese. Attraverso viaggi esotici, sesso, amori dannati, amicizie altolocate e nemici potenti che tramano nell'ombra, culminando in un colpo di scena finale Alter Ego racconta uno scorcio su una delle epoche più buie della storia, con un vivo retrogusto esoterico. La realizzazione di Alter Ego ha richiesto un lavoro di ricerca storica di oltre due anni. Molti dei personaggi, anche quelli secondari, sono realmente esistiti e vengono accuratamente raccontati grazie al loro coinvolgimento diretto nella trama, lasciando al lettore il gusto di approfondire i dettagli e scoprire legami e sotterfugi nascosti nel racconto. Alcune recensioni di siti/blog specializzati (tutti i link sono disponibili su www.alteregostory.net): «Una scrittura chiara, avvincente, scorrevole. Un mix equilibrato di fantascienza, romanzo storico, esoterismo e un pizzico di sensualità» crunched.it «Golfieri

scrive bene. Ha ritmo e una scrittura scorrevole che manca a moltissimi autori emergenti»
Aforismi di un Pazzo «Questo è uno di quei romanzi che si legge d'un fiato, coinvolgente dall'inizio alla fine, ricco di colpi di scena inaspettati. Mi piacerebbe leggere un seguito» Thriller Storici e Dintorni «Una penna esordiente, fresca e ricca di contenuti, originale, diversa dal coro» [escrivere.com](#) «Uno dei libri più geniali, intriganti e avvincenti letti negli ultimi tempi» Romance Non-Stop «Un grandissimo sogno ad occhi aperti» Storie per un Piccolo Pianeta «Un romanzo pronto a sorprendere chi non resta fuori da questa storia ma trasmigra da un corpo all'altro, anche se solo con la fantasia» [recensionelibro.it](#) «Ci permette di guardare con occhio nuovo e consapevole alle relazioni che davvero dovremmo e vorremmo mantenere salde e vive, durante l'inesorabile scorrere del tempo e, soprattutto, su chi, davvero, vorremmo essere» Blog Margherite Blu L'autore: Giuliano Golfieri è un imprenditore quarantenne e vive a Milano, città dove è nato e cresciuto e che ha scelto come casa, dopo esperienze lavorative a Londra e a Roma. Nella sua vita si sono affiancate diverse professioni e passioni articolate: giornalista, musicista, programmatore, pilota... Da sempre appassionato di tecnologia, non perde occasione per viaggiare ed è un grande amante della natura e del mondo animale. Il fascino per l'esoterismo, la storia e l'occulto lo ha spinto alla ricerca di spunti e avvenimenti i quali, uniti a idee maturate negli anni, sono sfociati nella realizzazione del romanzo d'esordio "Alter Ego: Memorie di un viaggiatore ultracorporeo".

This book bridges the fields of Children's Literature and Italian Studies by examining how turn-of-the-century children's books forged a unified national identity for the new Italian State. Through contextualized close readings of a wide range of texts, Truglio shows how the 19th-century concept of recapitulation, which held that ontogeny (the individual's development) repeats phylogeny (the evolution of the species), underlies the strategies of this corpus. Italian fairy tales, novels, poems, and short stories imply that the personal development of the child corresponds to and hence naturalizes the modernizing development of the nation. In the context of Italy's uneven and ambivalent modernization, these narrative trajectories are enabled by a developmental melancholia. Using a psychoanalytic lens, and in dialogue with recent Anglophone Children's Literature criticism, this study proposes that national identity was constructed via a process of renouncing and incorporating paternal and maternal figures, rendered as compulsory steps into maturity and modernity. With chapters on the heroic figure of Garibaldi, the Orientalized depiction of the South, and the role of girls in formation narratives, this book discloses how melancholic itineraries produced gendered national subjects. This study engages both well-known Italian texts, such as Collodi's *The Adventures of Pinocchio* and De Amicis' *Heart*, and books that have fallen into obscurity by authors such as Baccini, Treves, Gianelli, and Nuccio. Its approach and corpus shed light on questions being examined by Italianists, Children's Literature scholars, and social and cultural historians with an interest in national identity formation.

Situated between Po Valley and the Mediterranean Sea, Liguria appears as a rainbow-shaped and mountainous island, extending from the Tuscan sandy shores of Versilia to the French Alps. Through several modern and contemporary poets and novelists, Pagano illustrates fragile beauty of this quintessential Mediterranean landscape.

La Gran Bretagna vittoriana di fine Ottocento è scossa dagli efferati omicidi di un oscuro assassino: Jack lo Squartatore. Ariel Des Anges, un uomo con l'inspiegabile potere di trasmigrare nel corpo di altri individui, verrà coinvolto nelle indagini sui delitti di Whitechapel da Joseph Bell, il medico legale che ispirò Sherlock Holmes. Affiancato

dal suo nuovo amore, una bella e misteriosa medium, Ariel avrà a che fare con i fantasmi del suo nebuloso passato e con nuovi spettri, che gli sveleranno facce nascoste del suo singolare dono e gli indicheranno la via verso un futuro inatteso. Nel primo volume di Alter Ego trascorriamo quasi duecento anni al fianco del protagonista, tra viaggi ultracorporei ed esoterismo. In questo nuovo capitolo della sua storia vengono narrati i sei concitatissimi mesi che cambieranno per sempre la sua vita. L'autore: Giuliano Golfieri è un imprenditore quarantenne e vive a Milano, città dove è nato e cresciuto e che ha scelto come casa, dopo esperienze lavorative negli Stati Uniti a Londra e a Roma. Nella sua vita si sono affiancate diverse professioni e passioni articolate: giornalista, musicista, programmatore, pilota... Da sempre appassionato di tecnologia, non perde occasione per viaggiare ed è un grande amante della natura e del mondo animale. Il fascino per l'esoterismo, la storia e l'occulto lo ha spinto alla ricerca di spunti e avvenimenti i quali, uniti a idee maturate negli anni, sono sfociati nella realizzazione della saga di "Alter Ego". Alter Ego: Memorie di un viaggiatore ultracorporeo, il primo capitolo della saga, è disponibile in esclusiva su Amazon. Oltre cento videointerviste a italiane e italiani sopravvissuti alla violenza nazista e fascista negli anni dell'occupazione tedesca – ebrei, deportati politici, internati militari, lavoratori coatti, partigiani – sono il frutto di un progetto di ricerca finanziato dal Fondo italo-tedesco per il futuro e realizzato presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova. Ogni intervista rappresenta un patrimonio prezioso e unico di memoria, che racconta le esperienze vissute da persone travolte dalla violenza della guerra e dalle politiche criminali di repressione e sterminio del nazifascismo. Non solo dunque una delle ultime occasioni per dare voce alle vittime, ma anche una grande opportunità di approfondimento e analisi scientifica affidati ai più qualificati contemporaneisti. A partire dai materiali raccolti, il volume propone una riflessione sulla figura e il ruolo del testimone, sulle interazioni fra memorie individuali, familiari, locali e memoria pubblica nazionale relativa alla seconda guerra mondiale.

Una mattina di settembre, un consulente finanziario con una carriera in disfacimento e un matrimonio in caduta libera riceve una visita a sorpresa nella sua casa di Londra. Si sforza di mettere a fuoco la figura trasandata con uno zaino sulle spalle che gli sta di fronte, fino a che non riconosce in lui l'amico di gioventù, Zafar, un brillante matematico scomparso anni prima in circostanze misteriose. Ora è tornato con una confessione scomoda che affida al compagno ritrovato. Nella quiete di quella casa londinese, i due amici, ricostruendo il loro passato, iniziano a parlare di qualcosa che riguarda tutti noi: l'amore e la guerra, l'orgoglio e la lotta. Pubblicato in 14 paesi, Alla luce di quello che sappiamo è lo straordinario esordio di Zia Haider Rahman. Un romanzo che travolge con intelligenza e coraggio le nostre certezze più profonde. "Un libro formidabile, che rende conto dell'indicibile che guida le relazioni umane." Joyce Carol Oates "Un romanzo alla Franzen: un'esplorazione del mondo personale, epica, incredibilmente coinvolgente." Alex Preston, The Observer "Alla luce di quello che sappiamo è un romanzo-mondo: accogliente, generoso, cosmopolita." James Wood, The New Yorker

Ognuno ha un suo classico, ha detto Garboli, cioè «un compagno di veglia, un segreto e inseparabile interlocutore». Il suo, non c'è dubbio, è stato Molière, cui ha dedicato, nel corso di oltre un trentennio, memorabili saggi e rivoluzionarie

traduzioni, sino a diventarne «interprete accanito e quasi maniacale». Sempre, occorrerà aggiungere, in un'ottica acutamente teatrale. Non a caso, radunando nel 1976 cinque testi molieriani, Garboli sottolineava di voler offrire «cinque copioni al teatro italiano di oggi, nella presunzione che il teatro di Molière sia portatore di un sistema di idee, di un messaggio che ci è oggettivamente contemporaneo». Epicentro di quel sistema di idee è per lui "Tartufo", oltraggiosa figura di servo che – infrangendo «l'antica, dura legge teatrale che fa dell'intelligenza dei servi un privilegio infruttuoso» – si cimenta nell'impossibile impresa di farsi padrone, e che dalla servitù si libera «con l'esercizio salutare, rassicurante, medico della politica»: sicché la pièce altro non è se non la «diagnosi comica e disperata della struttura politica della realtà, mascherata di valori intoccabili che si autolegittimano grazie alla santità di una causa e si presentano come la guarigione di un male». Ma rileggere gli scritti di Garboli sul "Tartufo" non significa solo ripercorrere la storia di un febbrile corpo a corpo con Molière: significa, soprattutto, riscoprire la più energica, spavalda, elettrizzante prosa critica del Novecento. Quella di un seduttivo, stregonesco «critico attore», giacché l'attore «esegue un testo come si esegue una partitura, o una vita» (Carlo Ginzburg).

Le storie d'amore 'irregolari' dei militanti comunisti riscrivono la biografia politica e sentimentale di un'Italia che, all'indomani della Liberazione, riprende la vita democratica. I desideri che rinascono dopo le sofferenze della guerra. La voglia di cambiare che cancella il buio delle carceri e la violenza della lotta. Ma, insieme, i meccanismi di controllo esercitati dal Partito comunista sulla vita personale, la doppiezza della morale imposta, l'uso politico dei sentimenti, il tentativo di destreggiarsi fra una pedagogia politica che ha il compito di forgiare il militante secondo i dogmi dell'onestà morale proletaria e una prassi censoria che punisce i trasgressori. Quando l'impegno comune nell'antifascismo si affievolisce e il piacere della libertà di azione prende il posto delle privazioni, anche i comunisti aprono varchi all'interno di una rigidità morale spesso più propagandata che reale. Le unioni 'irregolari' diventano un problema e finiscono davanti alla Commissione centrale di controllo. Ma si discute anche in Segreteria e in Direzione: «Viola il costume del partito», tuona Togliatti, accusando Teresa Noce che denuncia l'abbandono del marito Luigi Longo sulle pagine del 'borghese' "Corriere della Sera". Conoscere questi amori e seguirne le storie significa entrare nelle pieghe della cultura comunista che da un lato ha promosso valori inflessibili e dall'altro ha consentito situazioni opposte, pesando in modo diverso il giudizio fra élite dirigente e iscritti, fra uomini e donne.

Il declino del regno borbonico delle Due Sicilie come nessuno lo ha mai raccontato. Pubblicato in origine come inchiesta giornalistica a puntate per il Corriere di Napoli, La fine di un regno dipinge gli ultimi anni di dinastia borbonica, fornendo uno sguardo non limitato alle grandi vicende politiche, ma anzi allargato a numerosi aspetti della vita sociale, culturale, letteraria. Benché a volte criticato per il suo indulgere nell'aneddotica e nel particolare, Raffaele De Cesare in

questo saggio caleidoscopico ci offre uno dei pochi spaccati della vita quotidiana nel Meridione antecedente l'Unità.

Quella portoghese appare sovente come una cultura sfasata, in ritardo rispetto ai modelli e alle tempistiche dei paesi del "Centro". Questo libro, partendo da una riflessione sulla letteratura di fine Ottocento, si propone di chiarire come la dimensione moderna, insieme a quella imperiale, sia fondante nella definizione del soggetto nazionale. Alla fine del secolo, modernità e impero diventano entrambi parte di un processo di compensazione feticistica (con annessa l'adorazione dell'oggetto tipica dell'atteggiamento del feticista) per un'assenza che ha a che fare con l'identità simbolica dissolta dai venti della storia. È la distanza dai modelli di riferimento che esplicita questa assenza (ab-esse) e, tuttavia, è proprio dai margini che si può sviluppare una riflessione critica acuta su ciò che il Centro stesso rappresenta, aprendo la strada a una forma di modernità più sottile. Una revisione del canone letterario alla luce dei modelli identitari proposti ci permette di capire come sia questo lo spazio di gestazione di alcuni dei più importanti fenomeni del Novecento.

This essay regards the early stages of the debate on Disarmament at the end of World War I, when the international community intended to limit countries' armaments (and expenses) according to a widespread sentiment in public opinion, after a huge moral and physical devastation. In 1918 some draft projects of the League of Nations Covenant were elaborated by the Great Powers and the original texts demonstrate the initial absence of the matter, but as the brainstorming continued, the articles regarding the way to disarm appeared even more pregnant. The question at stake concerned the reduction of armaments to the lowest point consistent with national defence and the fulfilment of international obligations, the abolition of the mandatory conscription, the prohibition to earn private profits from the manufacture of arms, the control of arms trafficking, and the 'full and frank' publicity of military programs. In 1919, during the Paris Peace Conference, motivated men worked to create an organization (forerunner of the United Nations) with the aim of avoiding future wars. In the final version of the Covenant some articles to realize Disarmament were present and a specific 'Commission' to carry on the related duties was established: the correspondence between the protagonists shows the difficulties in approaching the issue.

Nei brani raccolti in questo volume Lethem commenta e celebra la musica, i film, i libri che lo hanno accompagnato nella sua crescita umana e intellettuale (da Philip K. Dick ai fumetti della Marvel, da John Cassavetes a James Brown, una serie di piccole e grandi ossessioni che spesso, sfumando, lo lasciavano tanto «deluso» quanto ansioso di nuovi stimoli) e al tempo stesso racconta la sua infanzia in una famiglia bohemién, l'adolescenza nella mitica e violenta New York degli anni Settanta, la sua formazione letteraria.

Questo diario va somministrato a chi soffre del mal di suocera. Non è un farmaco in grado di rimediare con un sorso alla patologia, ma un sostegno a cui aggrapparsi nei momenti di crisi. La protagonista forse non esiste, o forse esiste un po' in tutte le case del mondo, ma è nata per dare sollievo a un'enorme categoria umana: quella dei generi esauriti, che ogni giorno

combattono con il coltello in mezzo ai denti. Devono sapere che non sono soli. Sul loro stesso pianerottolo, probabilmente, si sta consumando un dramma identico. E c'è da giurare che anche dall'altro capo del mondo stia avvenendo qualcosa di molto simile. L'idea della lotta collettiva è da sempre l'unico rimedio contro la sofferenza individuale

[Copyright: af69f41bb9788f8134c7fcf2a69d7f17](#)